

■ **PROSA** / *Ravenna Festival*

Nel bosco senza pace il *Sogno* si fa incubo

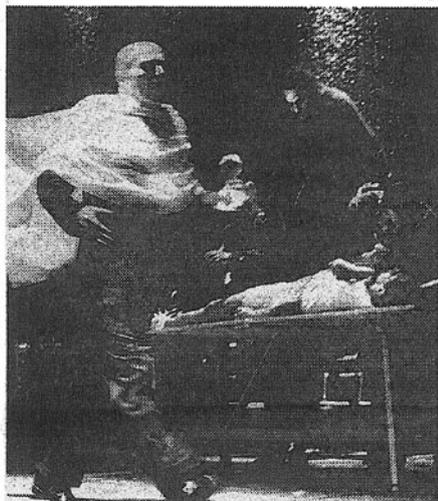
di Nevio Galeati

RAVENNA — Una scatola funebre ricoperta da gocce di cristallo nero, o più semplicemente perline da balera; attori vestiti come per una partita a tennis, Veneri di plastica e di gesso, otto cubi con la scritta Athens 1600. In questo spazio cupo e in preda a un irrimediabile disordine, dove ci si muove come seguendo il percorso di una gimkana, prende vita il nuovo lavoro del Teatro delle Albe, frutto di un percorso nato nei poemi cavallereschi del Boiardo e dell'Ariosto e approdato a Shakespeare. Marco Martinelli ha riscritto il *Sogno di una notte di mezza estate* e lo porta in scena stasera al Teatro Rasi nell'ambito del cartellone di *Ravenna Festival*, dopo l'anteprima alla Biennale di Venezia. «Raccontiamo tre storie e infiniti intrecci in un sogno senza fondo, trasfigurato. Certo, la vicenda è ancora ambientata ad Atene — spiega il drammaturgo e regista ravennate — ma ci si muove sull'Adriatica, mito d'asfalto, regno delle birrerie, del lucci-

chio superficiale, di anime opache, dove le voci del bosco suonano come tuoni alle orecchie del mondo. Le nozze che si vanno a preparare tra il duca Teseo e la sua futura sposa, un'Ippolita imbalsamata in foggia di sirena, in questa Atene-dei-divertimenti scandita dalle canzoni di Laura Pausini, sono un rito svuotato.

Così i quattro giovani quando parlano d'amore leggono frasi fatte, trovate nella stagnola che ricopre i cioccolatini». Il bosco è il regno dei doppi: in quello spazio i corpi non addomesticati di una banda di bambini e adolescenti africani saltellano come elfi tinti nel nero della notte: sono gli spiritelli del nevrotico, febbrile Oberon e della svitata Titania, sono doppi e tripli di Puck, demone terragno, cane, servo indisciplinato, buffone strisciante. Dall'oscura magia, dal gioco isterico di queste figure nasce la "notte di mezza estate", che si apre con la voce di Titania che ripete, in dialetto romagnolo: «Sono tutti morti! Sono tutti morti!». Nell'aria c'è, insomma, il tema del festival: in una realtà segnata dagli incubi, come la tragedia delle Twin Towers, l'arte può indicare la strada per sognare un mondo migliore, dove l'amore torni a essere uno centrale nella vita di ognuno. Marco Martinelli porta in scena una compagnia composta da 23 attori mescolando, come sempre, italiani e africani, e rende omaggio a Shakespeare nel riscrivere ciò che la tradizione gli offre.

Lo spettacolo, ideato da Martinelli e Ermanna Montanari, si avvale della collaborazione artistica di Luigi Ceccarelli per le musiche e di Vincent Longuemare per le luci. In scena, tra gli altri, gli attori storici della compagnia: oltre a Ermanna Montanari (Premio Ubu 2000 come miglior attrice italiana), Mandiaye N'Diaye, Luigi Dadina, Maurizio Lupinelli e molti "acquisti" recenti, tra cui Roberto Magnani (Premio "Scommesse per il futuro-Lo Straniero 2001", ottenuto grazie all'interpretazione di *Baldus*). Sipario alle 21, repliche il 27 e 29 giugno. Info 0544 249244.



RILETTURE
Qui accanto
e sotto due
momenti del
*Sogno di una
notte di mezza
estate* di
Shakespeare
rivisitato dal
Teatro delle
Albe e in scena
stasera al
Teatro Rasi

